



# Il Corallo nero

**La rara biodiversità è  
presente nei fondali  
del basso Tirreno  
cosentino**



**Arborescenze  
di Corallo nero  
(*Antipathella  
subpinnata*) con  
vari organismi**



Particolare della  
prateria di Corallo  
nero (*Antipathella  
subpinnata*)

**Amantea (Cs)** - “È il mare era per me, e lo è ancora, la più promettente e seducente pagina bianca. La pagina non ancora scritta, il sogno non ancora realizzato, il desiderio non ancora estinto, la fuga non ancora portata a compimento, l'assenza che suggerisce la presenza, l'inizio che non ha fine. Nella sua distesa luminosa e sconfinata, nei suoi abissi sconosciuti diventa facile e quasi inevitabile trovare una metafora vivente alla propria irrequietezza, all'istinto di libertà, alle paure e all'inesplorata e profonda regione dell'anima.”

Queste parole di Valeria Serra, tratte da “Le parole del mare”, hanno risuonato nella mia mente quando davanti ai miei occhi si è presentato lo spettacolo di questa immensa prateria di Corallo Nero, una

specie molto diffusa nei mari tropicali ma alquanto rara nel nostro Mediterraneo. Il nome deriva dalla particolare colorazione del suo esoscheletro, gli organismi viventi sono di colore bianco; i polipi sono esatentacolari, con tentacoli corti e non pinnati a differenza di quelli delle gorgonie o del corallo rosso, e i ciuffi sono fortemente ramificati.

Siamo al largo delle coste tirreniche del basso cosentino, tra il comune di Belmonte Calabro e Amantea, a circa due miglia e mezzo al largo. Su questo fondale, circa un mese fa è stata fatta una scoperta che da un punto di vista scientifico e della biodiversità ha un'importanza notevole: una prateria di *Antipathella subpinnata*, un celenterato della famiglia *Antipathidae*. Si tratta di un corallo rarissimo e protetto,

la cui presenza nelle acque di questo tratto di mare calabrese costituisce un importante indicatore biologico e di biodiversità. Questa scoperta, a distanza di un'analoga avvenuta nei fondali di Scilla nel 2009 da parte dell'ISPRA, si deve ad un gruppo di subacquei del “Gruppo Subacqueo Paolano” e del centro di immersioni “Iscadiving”: Piero Greco, Maria Teresa Rizzo Nervo e Domenico Giuliani. Questo sito si trova su un fondale, intorno ai 50 metri, fangoso da cui si ergono delle formazioni rocciose interamente ricoperte da queste arborescenze di organismi sessili; il fondale degrada fino a profondità di oltre 80 metri, ma l'estensione di queste colonie, che formano una vera e propria prateria, arriva fino ai 58 metri.

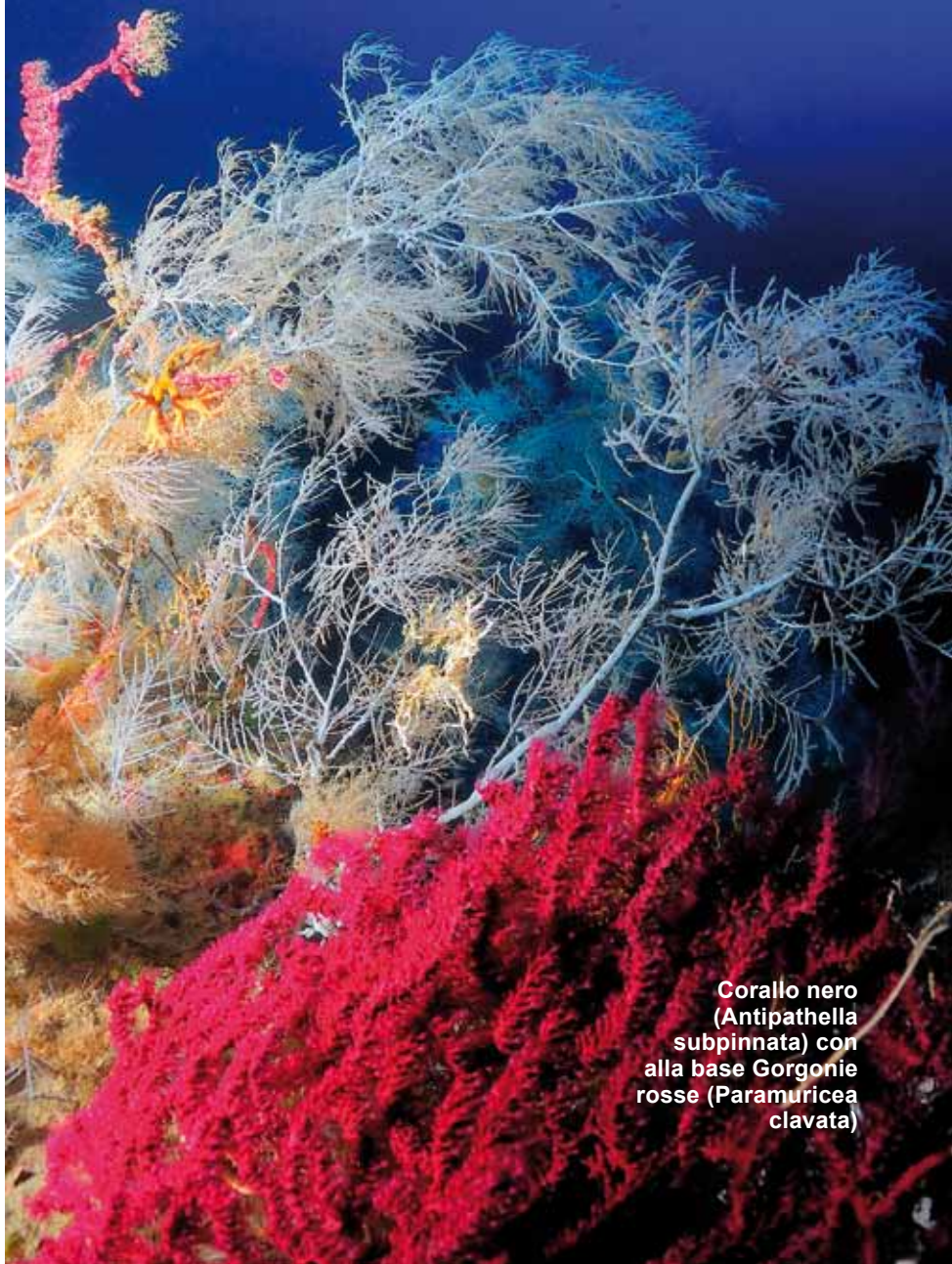
Piero Greco ci racconta che «davanti ad



Veduta del  
borgo antico  
di Belmonte  
Calabro

un tale spettacolo i battiti del cuore sono aumentati; mai avremmo immaginato di trovarci davanti ad una simile scena, ci siamo resi conto di trovarci davanti a qualcosa di unico, di particolare per il nostro mare. La presenza di questo rarissimo organismo coloniale unitamente a quella di altri importanti organismi come le Gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*), le Gorgonie gialle (*Eunicella cavolini*), la particolare Gorgonia *Leptogorgia sarmentosa* o il bellissimo alcionario *Alcyonium acaulae*, rendono questo tratto di mare un importante indicatore di biodiversità». Questa scoperta ha suscitato nell'ambiente scientifico subacqueo grande interesse; noti biologi marini come Angelo Mojetta ed Egidio Trainito mi hanno manifestato la loro voglia di studiare approfonditamente il sito su cui vive e prospera questa bellissima prateria di Corallo nero; l'Unical, con il Dipartimento di Ecologia, diretto dalla professoressa Maria Beatrice Bitonti, nelle persone dei professori Pietro Brandmayer ed Emilio Sperone, stanno mettendo a punto un protocollo operativo volto allo studio e alla conservazione e protezione di questo importante patrimonio di biodiversità. Biodiversità che deve essere fruito ma anche preservato affinché possa continuare la sua opera di colonizzazione di questi fondali apportando ulteriore sviluppo di vita.

È una splendida giornata di fine ottobre, ci incontriamo con Piero Greco e Maria Teresa Rizzo e Salvatore Romeo, che ci farà da supporto in superficie, presso lo stabilimento balneare "Club nautico Ontario", sul lungomare di Belmonte Calabro, dove ha sede il centro immersioni "Isca diving", e luogo di partenza per la nostra destinazione: il Corallo nero. Il mare è piatto come l'olio, il sole scalda i nostri volti mentre ci apprestiamo ad approntare le attrezzature necessarie per l'immersione e per la documentazione fotografica; carichiamo tutto sul gommone e dirigiamo decisi la prua verso il mare aperto. Dopo circa 15 minuti di navigazione giungiamo sul punto di ormeggio che avviene non senza qualche difficoltà a causa della forte corrente presente in quel punto. Briefing con la spiegazione delle modalità di immersione, tempo di permanenza sul fondo, tempi di risalita e cambi gas durante la sosta di decompressione. Ultimi accordi sui segnali per le inquadrature e con una capriola all'indietro ci tuffiamo nel blu pronti a spalancare i nostri occhi davanti ad uno dei più fantastici spettacoli che la Natura ha saputo creare nel corso dei secoli. Scendiamo con una mano lungo la cima che appare e scompare nel blu man mano che la nostra profondità aumenta; intorno ai 30 metri si palesa davanti ai miei occhi il fondale, brullo, non omogeneo da cui si ergono pinnacoli di roccia. Ad un

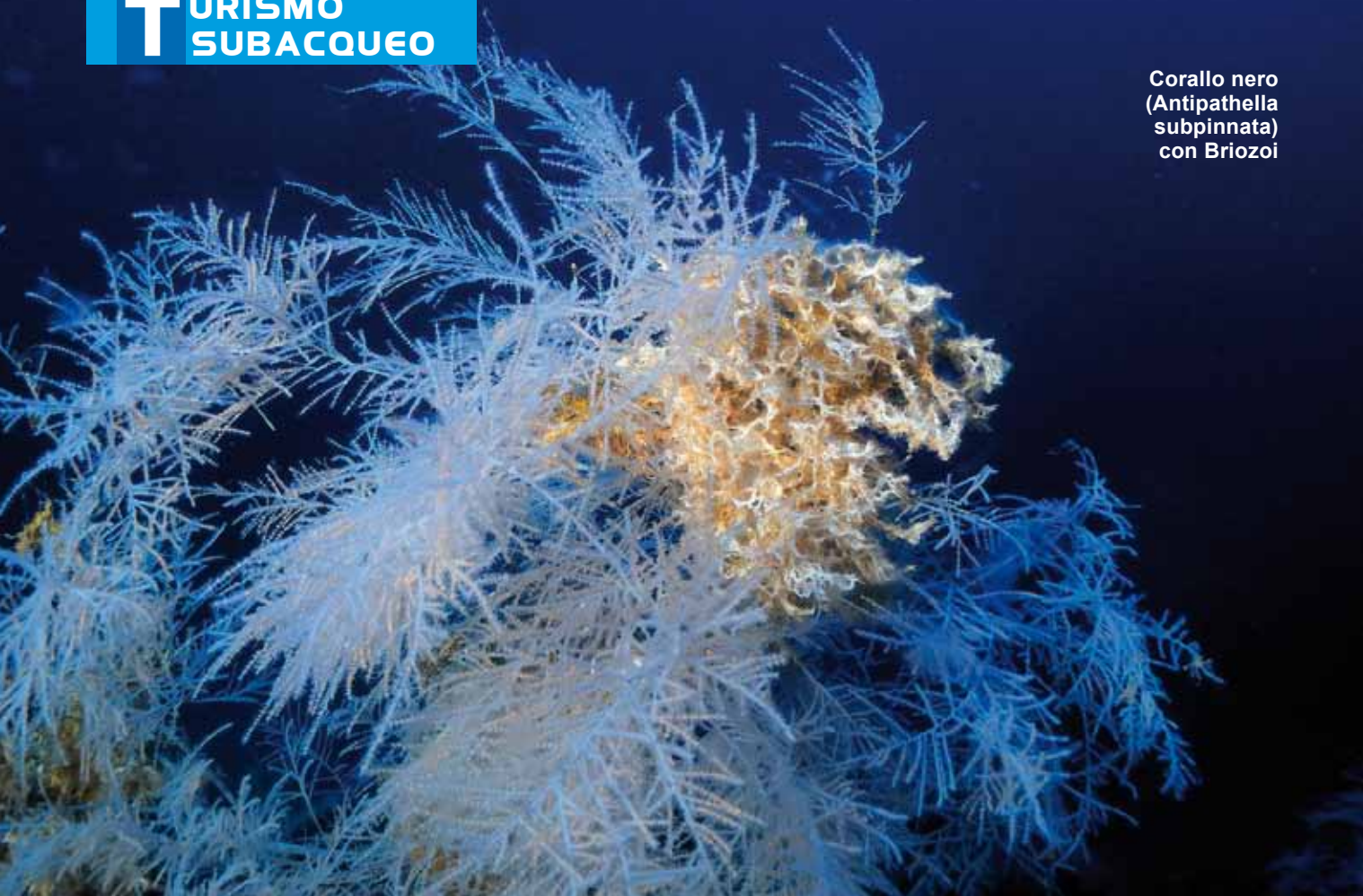


**Corallo nero (*Antipathella subpinnata*) con alla base Gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*)**



**Piero Greco mentre fotografa il Corallo nero (*Antipathella subpinnata*)**

**Corallo nero  
(*Antipathella  
subpinnata*)  
con Briozoi**



tratto questi pinnacoli si rivestono di un colore bianco candido che quasi abbaglia; ecco, la tanto sospirata e agognata prateria di Corallo nero (*Antipathella subpinnata*), inizia a palesarsi davanti a me. 35 metri, poi 40, 45 metri, man mano che mi avvicino al fondale mi rendo conto della vastità e delle enormi dimensioni che questi organismi coloniali hanno. Arborescenze alte anche 1 metro, di un colore bianco che

contrasta con il blu indaco dell'acqua e i colori dal rosso al giallo intenso passando per il violetto e l'arancio, di tutti gli altri organismi che hanno ricoperto e che proliferano su queste sporgenze rocciose. Siamo a 55 metri di profondità, la corrente è forte ma non al punto da impedirci di avanzare verso l'esplorazione di una parte di questo fondale. Inizio a scegliere i soggetti migliori da fotografare, le più suggestive

angolazioni e punti di ripresa; non è facile vista la gran quantità di colori e organismi che vivono assieme in piccoli spazi, spesso in condivisione. I rossi alcionari (*Alcyonium acaulae*) si ergono dal fondale, con i loro bianchi polipi espansi alla ricerca del plancton che la corrente trasporta, intrecciandosi in un abbraccio emozionante con i sottili e bianchi rami del Corallo nero. I ventagli rosso porpora delle gorgonie

**Corallo nero (*Antipathella  
subpinnata*) con alla base Gorgonie  
gialle (*Eunicella cavolini*)**



**Corallo nero (*Antipathella  
subpinnata*) con uova di  
Calamaro (*Loligo vulgaris*)**



**Arborescenze di Corallo nero  
(*Antipathella subpinnata*) con  
vari organismi**



(*Paramuricea clavata*) fanno da cornice alle arboreescentze del corallo nero sui cui rami si trovano altri organismi dai briozoi alle uova di calamaro. Tutt'intorno è un vero e proprio spettacolo di colori e forme di vita, talmente vasto che l'occhio alcune volte ha difficoltà a scegliere e isolare il soggetto principale della composizione fotografica.

Davanti a scene come questa io ringrazio il buon Dio per permettere ai miei occhi di poter vedere le immagini più belle ed emozionanti per il mio cuore e per il mio spirito. Sì perché, quando ti rendi conto che il mondo come lo vedi tu non lo vede nessun altro, ecco che allora hai coscienza di essere un privilegiato, una persona a cui è concesso ciò che agli altri non è dato. Allora usi questo privilegio per trasmettere agli altri le stesse emozioni e sensazioni che hai provato tu; per far nascere negli altri, nei terrestri, l'amore e la passione e il rispetto verso questo grande patrimonio che è di tutti: il mare.

Il Corallo nero, per sua fortuna, non ha rilevanza commerciale poiché il suo scheletro oltre ad essere molto sottile non è duro come quello del Corallo rosso. La sua importanza e valenza è data dalla rarità e dalla sua eccezionale presenza in pochi siti del Mediterraneo ed in Italia, in particolare.

Il sito si trova in un tratto di mare vituperato sotto molti punti di vista nonostante si trovi nella zona B della Riserva ambientale regionale "Scogli di Isca"; pertanto è necessario che questo importante patrimonio ambientale venga protetto e, successivamente, reso fruibile attraverso politiche di salvaguardia e rilancio. L'attenzione da parte degli organi istituzionali, dal Sindaco e dall'assessore al Turismo di Amantea, con l'ausilio



Corallo nero  
(*Antipathella subpinnata*) con  
Briozoi



Arborescenza  
di *Leptogorgia sarmentosa*

dell'onorevole Orsomarso è massima al punto da prevedere iniziative di divulgazione e promozione ai massimi livelli di questa importante scoperta per la biodiversità e lo stato di salute del mare calabrese e di questo tratto in modo particolare. Un compito importantissimo, teso alla tutela e alla sorveglianza di questo importante sito, è svolto dagli uomini delle Capitanerie di Porto di Vibo Valentia, Cetraro e Amantea il cui impegno continuo ha, finora, permesso di consentire lo svolgimento di attività pienamente compatibili con la tutela di un tale patrimonio di biodiversità.

**Arborescenze di Corallo  
nero con Piero Greco  
sullo sfondo**